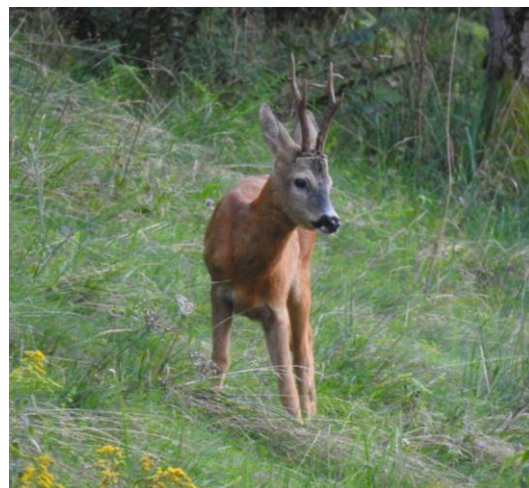




CAPRIOLO

Capreolus capreolus

SISTEMATICA	
Supeordine	Ungulati
Ordine	Artiodattili
Sottordine	Ruminanti
Famiglia	Cervidi
Sottofamiglia	Odocoileini
Genere	<i>Capreolus</i>
Specie	<i>Capreolus capreolus</i>
Sottospecie	<i>C.c. capreolus</i>



BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Il Capriolo (*Capreolus capreolus*) è un cervide di modeste dimensioni con il dorso leggermente ricurvo e il treno posteriore più alto e robusto rispetto a quello anteriore. Il piccolo palco e le dimensioni ridotte permettono a questa specie di vivere anche nel sottobosco più fitto. Essendo un cervide, il dimorfismo sessuale è evidente nel fatto che i maschi hanno il palco, mentre le femmine ne sono sprovviste; come dimensione e peso, invece, i due sessi sono molto simili. Nei Cervidi il palco non è a crescita continua, a differenza delle corna dei Bovidi, e viene perso (tra ottobre e novembre nei caprioli) e riformato periodicamente una volta all'anno. Durante la ricrescita, è avvolto dal "velluto", un tessuto ricco di vasi sanguigni, che quando è maturo, l'animale elimina strofinandosi sugli alberi. Alla fine del processo di "pulitura" le stanghe sono bianche, prenderanno il tipico color marrone solo dopo alcuni giorni.

Il palco si presenta completo, con 3 punte per stanga già dal secondo anno di vita. Negli anni successivi accresce solamente in lunghezza. Per questo motivo, non è possibile il calcolo dell'età basandosi sulla crescita del palco, ma questa viene stimata guardando l'arcata dentale. La mandibola è facilmente riconoscibile, perché la base è rotondeggiante. Si valuta il consumo dei premolari P2 e P3, facilmente riconoscibili perché spuntano per ultimi e presentano 3 cuspidi che si consumano man mano che aumenta l'età dell'animale. Negli animali giovani il consumo è del tutto assente: le cuspidi sono ben definite e la dentina è poco visibile. Intorno ai 5 anni, invece, si nota un evidente consumo di gran parte delle cuspidi e le fessure tra i denti risultano quasi

completamente chiuse. Negli animali di 8 anni o più, le cuspidi appaiono completamente spianate e non è raro che alcuni denti, soprattutto incisivi e canini, siano stati persi.

Il mantello del capriolo presenta due mute annuali, che ne modificano il colore e adattano lo spessore del pelo alle condizioni climatiche: una primaverile tra fine aprile e inizio di giugno che rende il mantello di un color bruno-rossastro, con le zone della fronte molto più scure, ed una autunnale che si ha da settembre fino a fine ottobre e rende il mantello più spesso e di un color grigio-bruno. In questo periodo appare più evidente lo specchio anale (gruppo di peli bianchi che si trova nella parte posteriore dell'animale), che nel maschio assume la tipica forma a rene, mentre nella femmina è più tondeggiante e a forma di cuore.

I piccoli sono di color bruno-rossastro con la tipica pomellatura bianca, per mimetizzarsi meglio nella boscaglia. Il mimetismo è utile perché nei primi giorni di vita la madre li nasconde mentre va a cercare nutrimento.

Anche se a lungo è stato ritenuto un animale solitario, il capriolo è una specie dotata di una discreta vita sociale, che aumenta in determinati periodi dell'anno. Durante il periodo primaverile-estivo, quando la disponibilità delle risorse alimentari è più elevata, i caprioli vivono pressoché una vita in solitaria. Le rare associazioni che si possono osservare sono composte da una femmina con il piccolo dell'anno e quello dell'anno precedente. Si verifica la formazione di piccoli gruppi misti all'avvicinarsi del periodo degli amori. Dopodiché si formeranno gruppi costituiti solitamente da individui della stessa classe di età e dello stesso sesso, nei mesi invernali, quando la disponibilità delle risorse alimentari è più scarsa.

HABITAT

L'habitat naturale del capriolo è legato ad ambienti caratterizzati da una notevole variabilità vegetazionale, quindi zone boschive ricche di sottobosco.

E' più abbondante nelle zone di bassa quota, preferibilmente sotto ai 1200 m, in boschi circondati da spazi aperti e strutture a mosaico con aree aperte intercalate a zone di rinnovamento arbustivo e arboreo.

Molto apprezzati anche i campi e i pascoli di bassa pianura, sempre che abbiano un basso disturbo antropico.

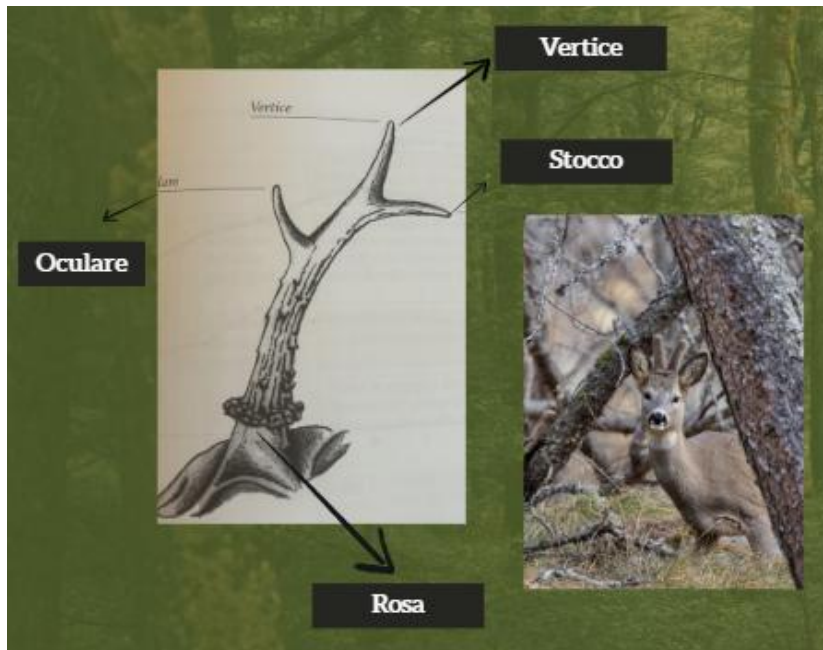
DISTRIBUZIONE NEL PARCO

Il metodo di censimento utilizzato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valsesia è quello del block census, censimento su aree definite da punti di osservazione. Questa metodologia è stata sviluppata per il conteggio degli ungulati selvatici in territori montuosi. Il protocollo standard impiegato per il censimento del capriolo è invece la battuta, che non può tuttavia essere svolta in aree montuose. Nonostante ciò, durante le attività di censimento i caprioli vengono comunque conteggiati quando avvistati, permettendo così di ottenere un indice di presenza della specie.

Dai dati raccolti emerge una marcata diminuzione della popolazione nel corso degli anni, un trend coerente con la natura particolarmente sensibile e delicata del capriolo che risente negativamente dei fattori limitanti indicati sotto.

CONSERVAZIONE

In Europa è considerato a rischio minimo, è cacciabile in forma controllata; affronta però delle criticità come l'incidentalità stradale, la frammentazione degli habitat, la competizione con altri ungulati selvatici, soprattutto il cervo, e la predazione da parte dei lupi.



Bibliografia

Mustoni, A., Pedrotti, L., Tosi, G., & Zanon, E. (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione.

Bassano, B. et al (1997). I selvatici delle Alpi piemontesi: biologia e gestione. Edizioni Eda.

Foto: Archivio parco